

## Delitto di Caselle I Ris alla ricerca del "sangue fantasma"

**A CASELLE TORINESE** i Ris stanno mettendo sotto sopra la "villetta degli orrori", alla ricerca del sangue delle vittime, incredibilmente assente dalla scena del delitto. I carabinieri di Parma, ieri pomeriggio, hanno lavorato circa cinque ore nell'abitazione dove sono stati tro-

vati i corpi martoriati dei coniugi Claudio e Maria Angela Allione (di 66 e di 65 anni) e della madre di lei, Emilia Dall'Orto, di 93 anni. I militari specializzati in indagini scientifiche cercano tracce di un sangue che - a occhio nudo - non si vede. Per ora non ci sono ancora risposte

plausibili a un caso sempre più misterioso. Nemmeno dal lungo interrogatorio a cui è stato sottoposto il figlio della coppia, Maurizio Allione (di 29 anni), sono emersi elementi che possano far sospettare di lui. La domanda degli inquirenti rimane sempre la stessa: co-

me è possibile uccidere a coltellate tre persone, accanirsi sui corpi, e non lasciare neppure una traccia di sangue?

I Ris, che hanno lavorato utilizzando anche il luminol, torneranno stamattina per un ulteriore sopralluogo.

di Vincenzo Iurillo

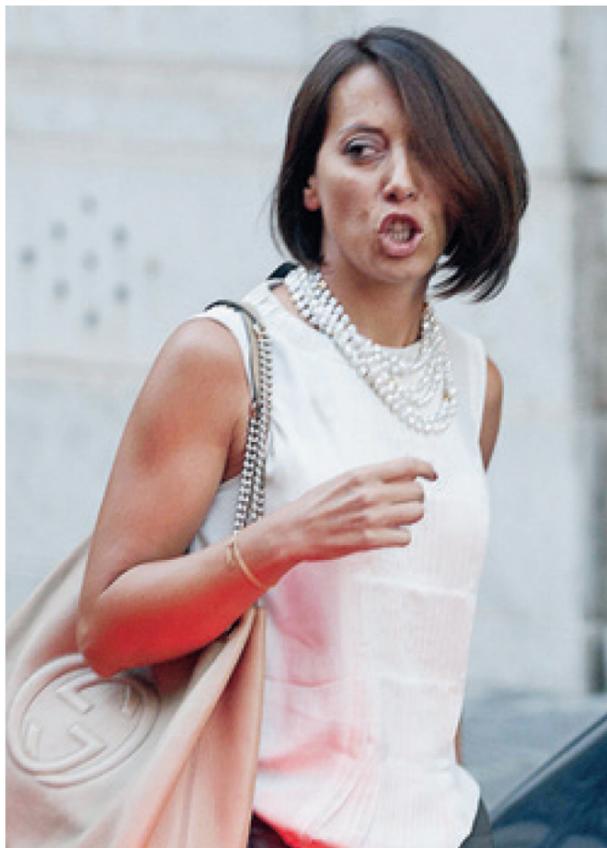
**I**l bar di famiglia dietro la rabbia di Nunzia De Girolamo contro l'ospedale religioso. I dirigenti di un'azienda pubblica, l'Asl di Benevento, incitati a intervenire a gamba tesa in una questione privata, personale, tutta interna alla cerchia dei parenti e affini del deputato e ministro delle Politiche Agricole. Ora trova una spiegazione lo sfogo ("sono degli stronzi") della De Girolamo contro quelli del "Fatebenefratelli" di Benevento. Parole incise di nascosto sul registratore di Felice Pisapia, l'ex direttore amministrativo dell'Asl di Benevento finito sotto inchiesta e al soggiorno coatto a Salerno per una storia di truffe e malversazioni da centinaia di migliaia di euro relative a prestazioni sanitarie pagate e mai eseguite.

**È UNO DEGLI AUDIO** depositati da Pisapia e finiti agli atti delle indagini della Procura di Benevento, parzialmente desecretato da un'informativa della Guardia di finanza al pm Giovanni Tartaglia Polcini. Ribadiamolo an-

# De Girolamo, tanta rabbia per il bar tutto in famiglia

NELLE REGISTRAZIONI DELL'EX DIRETTORE DELL'ASL DI BENEVENTO, LA FURIA DELLA FUTURA MINISTRA PER L'APPALTO DEL LOCALE DI UNA CLINICA, GESTITO PER ANNI DAI PARENTI

ne la De Girolamo ordina ispezioni dal sapore ritorsivo contro il Fatebenefratelli: "Facciamogli capire che un minimo di comando ce l'abbiamo. Altrimenti mi creano *coppetielli* con questa storia. Mandagli i controlli e vaffanculo". In questi concitati minuti si discute della sorte - e del passaggio di licenza - del bar dell'ospedale religioso. Gestito per molti anni da una Srl composta dalla famiglia Liguori: il capostipite Mario, titolare in passato anche di un caffè nella vicina piazza Bissolati, e i figli Franco e Maurizio. Franco Liguori è il marito della zia di Nunzia De Girolamo (ha sposato la sorella della madre). Nel 2012 Franco Liguori, per ragioni legate pare a una lite familiare, non fa più parte da circa quattro anni della compagine societaria, e la concessione è in scadenza. Non verrà loro rinnovata. Il bar del Fatebenefratelli sarà invece affidato a una ditta individuale a nome Giorgia Liguori. La cugina di Nunzia. La figlia di Franco Liguori e della zia di Nunzia. È proprio la vicenda oggetto del colloquio a casa De Girolamo. C'è un problema di natura amministrativa-finanziaria. Riguarda la competenza dell'indennità di avviamento che si riconosce al vecchio gestore di un'attività quando ne subentra uno nuovo. La De Girolamo si lamenta di essere "presa per il culo" da Giovanni Carrozza, il direttore amministrativo dell'ospedale privato. Dal tono concitato delle parole, par di capire che Carrozza si stia mettendo di traverso ai desiderata del



Nunzia De Girolamo LaPresse

'diretorio politico-partitico', per usare le parole del gip Flavio Cusani.

**LA DE GIROLAMO** chiede "una copia del contratto". Pisapia ricorda che se "Fra' Pietro gli dà l'ok", Carrozza, anche se non è d'accordo "lo fa". Cosa? Lo spiega Pisapia nel prosieguo, accennando al nodo da sciogliere, legato all'affidamento del bar: la competenza dell'indennità di avviamento. Quelli del Fatebenefratelli non vogliono farsene carico e la pratica si è inceppata. "Però il problema, quello che non riesco a capire... - dice Pisapia - perché anche l'altra volta, parlando con te, Carrozza non me l'ha detto e

questo mi ha lasciato un attimo perplesso, è che lui vorrebbe riconoscere... Dovrebbe, secondo me, riconoscere al Fatebenefratelli una perdita di avviamento all'attuale... occupante, chiamiamolo così, all'ex titolare della licenza. Perché nella licenza commerciale c'è l'avviamento. Quanto tu fai chiudere o passi... allora giustamente, probabilmente Carrozza è su questo che sta puntando. Perché quelli al Fatebenefratelli il fatto di essere tirchi sono tirchi eh!". La De Girolamo è d'accordo: "Sono tirchi a morire! E perciò, se tu gli crei un problema di controllo, devi vedere come diventano tirchi! Devi vedere Fra' Pietro come dice a Carrozza: "Accelera"! Pisapia aggiunge: "Probabilmente loro temono che venga fatta la richiesta di avviamento, di perdita di avviamento a loro e la vorrebbero far pagare a Liguori...". Nunzia ripete più volte: "Lo so, lo so". Pisapia infine precisa: "Interrompi l'attività però tu mi devi dare questi soldi. Probabilmente loro ci vogliono portare... a Liguori...".

Il Fatebenefratelli è una struttura privata e non è tenuto a indire gare. Dalle visure in camera di commercio risulta che l'impresa individuale di Giorgia Liguori, 21 anni, creata nell'aprile del 2012 (tre mesi prima delle conversazioni registrate) e avente per oggetto "Bar ed altri esercizi" apre la sua prima unità locale solo il 21 ottobre 2013 in Viale Principe di Napoli 14/a, indirizzo dell'ospedale Fatebenefratelli. Chissà se le pressioni per i controlli sull'ospedale Fatebenefratelli da parte di Nunzia De Girolamo fossero collegate proprio alla vicenda del bar.

### COSE LORO

Il Fatebenefratelli è una struttura privata, e non tenuto a indire gare. Il bar è stato assegnato alla cugina e allo zio della politica

cora una volta: la De Girolamo non è indagata. E ora torniamo al luglio 2012. Casa del papà di Nunzia. L'allora deputato pdl convoca una riunione, l'ennesima, per trattare gli affari della sanità locale. Partecipano un paio di suoi stretti collaboratori politici, Luigi Barone e Giacomo Papa, e i vertici dell'Asl locale: il manager Michele Rossi, il direttore sanitario Gelsomino Ventucci, Pisapia. Verso la fi-

### LO SFOGO

"Sono degli stronzi" Così l'allora deputata pdl, non indagata, inveiva contro i dirigenti dell'ospedale

## No Tav, ancora minacce sui muri

A TORINO COMPARE UN INSULTO AL PM ANDREA PADALINO: "TERRORISTA È TUA MADRE"

di Cosimo Caridi

Torino

**T**errorista è tua madre". Sembra una battuta da liceali o un coro da stadio, ma indirizzata a un magistrato e firmata NoTav perde ogni ironia. Nella notte tra il 5 e il 6 gennaio sono apparse diverse scritte sulla facciata di un palazzo della Fondiaria Sai a Torino, nella zona delle Molinette, uno dei quartieri residenziali del capoluogo piemontese. "Padalino, terrorista è tua madre. NoTav". Pochi metri più avanti, sempre sullo stesso edificio, altre due scritte: "Mattia, Chiara, Nicco, Claudio. Tutti liberi" e "Terrorista è il Tav". Assieme al collega Antonio Rinaudo, Andrea Padalino guida il pool della Procura di Torino che si occupa dei reati commessi nelle manifestazioni contro l'alta velocità. I quattro nomi scritti con lo spray blu sono invece quelli di Chiara Zenoni, Claudio Alberto, Mattia Zanotti e Niccolò Blasi arrestati lo scorso 9 dicembre. Tutti accusati, proprio da Padalino e Rinaudo, di "attentato con finalità terroristiche". Di questi arresti finora si era parlato poco. L'operazione che ha portato in carcere tre di loro - uno era già in custodia per



Le scritte sulla facciata di un palazzo della Fondiaria Sai, a Torino

reati precedenti - era stata effettuata poche ore prima che la città fosse investita dalla prima e violenta manifestazione dei forconi. I quattro sono accusati di aver preso parte a un violento attacco al cantiere dell'alta velocità di Chiomonte avvenuto nella notte tra il 13 e il 14 maggio scorso. In quell'occasione, oltre a pietre e bombe carta, erano state lanciate dai NoTav delle bottiglie molotov, una delle quali aveva incendiato un generatore elettrico. Fu il primo di una lunga serie di roghi che quest'estate hanno arso

le macchine delle ditte valsusine impegnate nello scavo del tunnel della Maddalena.

**SECONDO** gli inquirenti i quattro attivisti sono legati all'area anarco-insurrezionalista del movimento. La stessa che nei giorni successivi agli arresti ha organizzato due presidi sotto il carcere delle Vallette. Non è la prima volta che gli inquirenti ipotizzano reati per terrorismo ed eversione: la scorsa primavera altre otto persone, tutte legate all'area autonoma, sono state accusate di reati simili.

Padalino e Rinaudo stanno lavorando su una nuova inchiesta che dovrebbe colpire proprio l'ala più dura del movimento NoTav. Sotto la lente d'ingrandimento dei pm ci sono gli incendi di questa estate, che potrebbero essere ricondotti proprio all'area anarchica, e le minacce agli amministratori locali favorevoli all'opera. Il 10 gennaio Padalino sarà nuovamente faccia a faccia con i NoTav nell'aula-bunker delle Vallette, dove si sta svolgendo il maxi-processo per i fatti dell'estate 2011.

## REBIBBIA Detenuto si impicca in carcere

**I**n carcere con l'accusa di omicidio, si toglie la vita usando una camicia come cappio. È accaduto a Roma, dove un detenuto della casa circondariale di Rebibbia si è suicidato la sera del 5 gennaio. È il primo caso del 2014 nel Lazio. Francesco D.F., italiano di 52 anni, era rinchiuso nel nuovo complesso del carcere romano. Nel mese di luglio scorso aveva ucciso la madre. Inizialmente detenuto a Regina Coeli, era stato trasferito al dipartimento di osservazione psichiatrica di Rebibbia. Nei prossimi giorni sarebbe stato trasferito nel reparto per minorati psichici. La notizia del decesso è stata diffusa dal Garante regionale dei detenuti, Angiolo Marconi: il recluso ha incastrato una camicia nella cerniera della porta del bagno, all'interno della cella, e l'ha usata per impiccarsi. In Italia è la seconda vittima dall'inizio dell'anno. Il 3 gennaio, nel carcere di Ivrea (Torino), un uomo di 42 anni, arrestato per estorsione, si è tolto la vita utilizzando come cappio un sacchetto di plastica.